Il sequestro Il fratello: «Ci hanno chiesto 150 mila euro»

L'incubo di Obodo Rapito in Nigeria dopo la discoteca

Il calciatore del Lecce era nella sua città

MILANO — Era andato in discoteca a bordo del suo macchinone, aveva offerto da bere e da mangiare a tutti, poi a notte fonda (erano più o meno le tre del mattino) stava rientrando a casa. Lì, davanti alla porta, è stato affrontato da un commando di uomini armati che l'ha sequestrato. Così è stato rapito nella sua città natale, Warri, in Nigeria, Christian Obodo, calciatore che dal 2001 gioca in Italia.

«Criminali comuni», spiega al telefono Charles Muka, l'ispettore di polizia che si occupa del caso, senza rispondere ad altre domande. Non vuole neanche confermare la notizia, diffusa in Italia dal fratello di Obodo, Kenneth, giocatore del Pisa, secondo cui i rapitori hanno chiesto come riscatto circa 147 mila euro («Ho parlato al telefono con Christian, sta bene, di questo sono sicuro e questo è importante»).

Muka si rifiuta anche di spiegare cosa può essere successo in quella discoteca venerdì sera. Certo è normale da quelle parti che chi ha fatto carriera all'estero torni nella sua città e offra da bere a tutti. Un po' per generosità, ma anche per una sorta di malcelato status symbol. Ma in Nigeria il percolo è sempre in agguato. Chissà chi c'era in quella discoteca venerdì sera. Nelle zone petrolifere i rapimenti sono continui: «In media più di uno al giorno, nel 2011 sono stati 366», sostiene Austin Ekeinde, lo *stringer* del *Corriere* a Warri.

La Nigeria è l'ottavo produttore di petrolio al mondo. Le royalty incassate ogni giorno permetterebbero ai suoi 130 milioni e passa di abitanti (il 70 per cento dei quali vive con 1 dollaro al giorno) di godere di uno straordinario benessere. Invece non è così. La corruzione si mangia tutto. Poche grandi famiglie sono ricchissime, la moltitudine è povera, anzi, poverissima,

Nei vari Stati del delta la disoccupazione si attesta tra il 95 e l'80 per cento. I giovani che hanno accesso all'istruzione sono pochi, così l'appartenenza a una banda criminale rimane l'unico mezzo per trovare un «impiego» nella vita. Nelle loro mani sono finiti i familiari di molti calciatori che giocano all'estero, come il padre di John Obi Mikel, del Chelsea, o il fratello di Joseph Yobo, dell'Everton.

In Nigeria tutti sanno che Christian Obodo è un calciatore affermato, anche se, forse, non conoscono le imprese italiane, come quella del 28 febbraio 2007 quando si era permesso di lasciare sul posto Figo e Zanetti, stoppare di coscia e battere Toldo in rovesciata: per l'Udinese un gol da cornice, per l'Inter di Mancini — che poi pareggiò 1-1 — il capolinea di una cavalcata lunga 17 vittorie ininterrotte.

Un uomo tranquillo, un cattolico praticante: in undici anni di serie A — salvo la parentesi in B col Toro — niente gossip, niente pazziate, niente frequentazioni snob, nemmeno una fidanzata su cui puntare un teleobiettivo. Tanto che fece scalpore la notizia di un suo coinvolgimento in una rissa in un modesto bar di Udine frequentato da africani. Qualcuno allora giurò che lui era intervenuto per dividere due ubriachi.

Lo aveva scoperto, letteralmente, Serse Cosmi quando Obodo era un anonimo diciassettenne tesserato per il Plateau United di Jos, città della Nigeria centrale, tormentata da conflitti sociali e religiosi fra musulmani e cristiani, lontana settecento chilometri dalla sua Warri. Luciano Gaucci se lo portò a Perugia, fidandosi del suo allenatore e offrendogli una vita diversa e una carriera. «È con me da quando aveva 17 anni, era un bambino, e lo considero ancora come un figlio», ha dichiarato ieri Serse Cosmi alla notizia del rapimento.

Massimo A. Alberizzi
Federico Pistone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera

Centrocampista
Christian Obodo è nato 28 anni fa a Warri, in Nigeria, la città dove è avvenuto il sequestro. Centrocampista dell'Udinese, attualmente è in prestito al Lecce

Le squadre
Obodo è in Italia dal 2001, al Perugia (*foto a destra*), dove è rimasto tre stagioni. Ha militato anche nella Fiorentina e nel Torino. Nel 2003 ha esordito con la nazionale nigeriana (*a sinistra*). Anche il fratello minore di Obodo, Kenneth, gioca in Italia, a Pisa

In campo Christian Obodo in azione con la maglia del Lecce

Il suo scopritore

Cosmi: «Sono sconvolto, conosco Christian da quando ha 17 anni e per me lui è come un figlio»

La vittima dello stupro dell'Aquila

«Mi ha violentata ora lo scarcerano Sono pronta a lasciare l'Italia»

ROMA — Può il sentimento di un'ingiustizia subita ledere il senso di appartenenza a una comunità? Per la ragazza che era stata vittima dello stupro di febbraio, quello nei pressi della discoteca aquilana «Guernica», sì. È possibile. Anzi, è quello che le sta accadendo, spiega.

Venerdì il giudice ha concesso gli arresti domiciliari a Francesco Tuccia, l'ex caporale dell'esercito arrestato per quello stupro (per lui, a causa della gravità delle lesioni riportate dalla sua vittima si era ipotizzato anche il tentato omicidio). E ora la ragazza — vent'anni, studentessa della provincia di Roma — confida: «Alla luce di questo fatto valuterò seriamente la possibilità di trasferirmi in un Paese che non sia l'Italia». «Stavo cercando di riorganizzare la mia vita», è la sua premessa. Tre mesi per girare pagina dopo il trauma. Uno stupro, per giunta, con sevizie: il suo violentatore, dopo averle scaricato addosso calci e pugni, la seviziò con una spranga di ferro. Così, per sfregio.

Alle tre del mattino, dopo aver chiuso il suo locale, fu il proprietario del «Guernica», Luigi Marronaro, a trovarla su un mucchietto di neve sanguinante e quasi assiderata. Sola: «Ho avuto paura che fosse morta», raccontò l'uomo. Invece la ragazza era viva. Interventi chirurgici, degenza ospedaliera, convalescenza in famiglia. Qualche progetto. L'idea di tagliare i ponti con L'Aquila. Ma comunque pian piano si stava sforzando di rimettere assieme i pezzi.

Nel frattempo le indagini, partite dai buttafuori del locale e approdate a tre militari del 33° Reggimento di Artiglieria «Acqui» impegnato nello smaltimento delle macerie del sisma. I rilievi tecnico-scientifici sui jeans di Tuccia, le proteste del ragazzo («era consenziente»). E, infine, l'arresto chiesto dal pm della Procura dell'Aquila David Mancini.

Tutto sopportato «benché insopportabile», ha sottolineato anche la mamma della ragazza.

E tutto, in un certo senso, messo in conto, almeno fino alla scarcerazione di venerdì. Una decisione che la umilia, dice. Peggio: mortifica il suo rapporto fiduciario con le istituzioni, il suo sentimento di appartenenza alla comunità. La fa sentire ulteriormente esposta, confida. Quasi una violazione del contratto che lega un cittadino al proprio Paese. Al punto da volersene andare dall'Italia.

«Questo perché — prosegue — non vorrei che un giorno mia figlia potesse dover sopportare e subire tutto quello che sto subendo io e rimanere priva di tutela da parte dello Stato». Lo ammette: «Provo rabbia e amarezza, non riesco a comprendere il perché di questa decisione dei giudici dell'Aquila», conclude.

Accanto a lei la madre, che ha affidato a Facebook la propria delusione: «Al di là di qualsiasi considerazione tecnica — ha scritto la donna — il messaggio che viene trasmesso è che tutto si può fare, tanto...». Niente giustizia insomma. E ancora, sempre la mamma: «Ricordate che la vittima non ha voce e che la voce delle vittime è l'opinione pubblica». Un nuovo grido d'aiuto, tre mesi dopo.

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sfogo

«Non vorrei che un giorno mia figlia dovesse sopportare ciò che sto subendo io»

Esperienza Business Plus

Si può mangiare anche tra un pasto e l'altro

Iberia vi porta a San Paolo con 2.000€. Godetevi tutti i nostri vantaggi e volate anche a Bogotá, L'Avana o Caracas con le migliori tariffe. Confort e qualità ora a portata di mano.

Ora è possibile volare in Business Plus in
America Latina
da € 2.000

BUSINESS PLUS

oneworld

IBERIA
iberia.com

Prezzi di andata e ritorno tutto compreso per partenze dall'Italia acquistabili su iberia.com fino al 30 giugno 2012. (Esempio di prezzo da Roma comprensivo di tasse e supplementi. Non è incluso il costo relativo ai servizi di vendita che cambia in funzione del canale di acquisto prescelto). L'offerta è applicabile su tutti i servizi Iberia da e per l'italia esclusi i voli contraddistinti dalla serie IB5000, per volare dal 1° luglio al 31 agosto 2012. Validità soggetta alla disponibilità dei posti nella classe riservata all'offerta. Maggiori informazioni su iberia.com

Golfo del Messico, il disastro del 2010

Inquinamento la Bp pagherà 15 miliardi

Meno di 15 miliardi di dollari per saldare tutte le sanzioni penali e civili e risarcire i danni del disastro ambientale causato due anni fa dalla sua piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, affondata nel Golfo del Messico. La cifra (ben lontana dai 25 miliardi previsti) sarebbe frutto, secondo indiscrezioni, di un imminente accordo tra la Bp e il dipartimento di Giustizia Usa.